

Didattica e nuove tecnologie: scelta e uso delle risorse e degli strumenti informatici per lo studio, l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue, delle culture e delle letterature classiche

Mi sono assunto ben volentieri l'incarico di tenere prima un corso di formazione su questo argomento e poi di ordinare e rendere disponibili *on line* sul sito della nostra scuola i relativi materiali per mettere a disposizione dei miei colleghi non certo una mia specifica competenza (tanto meno in questo settore), ma la mia, comunque limitata, esperienza: mi sono trovato infatti, ormai da 15 anni, a occuparmi della questione solo come uno dei tanti aspetti della formazione dei nuovi docenti (nei corsi da me tenuti nella SSIS e poi nel TFA presso l'Università di Palermo).

I relativi moduli di insegnamento sono stati i seguenti:

nei corsi di preparazione al tirocinio nelle scuole:

- ***L'aggiornamento professionale e la formazione in servizio*** (modalità: lezioni frontali)

- ***Scelta e uso degli strumenti didattici; didattica e nuove tecnologie*** (modalità: lezioni frontali-informative + attività laboratoriale);

nei Laboratori Didattici di Latino, nei Corsi di Metodologia del Greco (modalità: lezioni frontali-informative + attività laboratoriale) e nel corso di Didattica delle Lingua Latina (modalità: lezioni frontali):

- ***Strumenti per lo studio e l'insegnamento della lingua e della letteratura latina/greca***

- ***Strumenti per l'aggiornamento didattico in lingua e letteratura latina/greca***

Ora la situazione è ben diversa: mi trovo qui non tanto a trasmettere e a comunicare informazioni, ma a condividere problemi ed esperienze, a riflettere insieme e a costruire insieme strategie e pratiche di intervento didattico.

La domanda di partenza è se e in che misura (cioè in che modo e fino a che punto) i nuovi strumenti e le nuove tecnologie siano compatibili con l'irrinunciabile impianto epistemologico-didattico delle discipline classiche, siano cioè veramente *utili*, ovvero utilizzabili, fruibili senza che ne venga intaccata la scientificità.

In particolare, per quel che riguarda il *web*, il problema di fondo è capire se e in che misura la "rete delle reti" possa essere utilizzata come una universale biblioteca, in cui accanto ai vecchi libri "monomediali" (testi mediati dalla sola scrittura) sono accessibili e consultabili anche i nuovi "libri" multimediali, e se ci sia lo spazio per un suo uso scientifico e didattico tra le maglie di una struttura complessiva che, per la verità, rischia di somigliare, più che a una biblioteca, a un universale "paese dei balocchi", i cui effetti sui ragazzi si possono facilmente immaginare pensando a Collodi (Emanuele Narducci parlava di "luna park" e, sottolineando giustamente gli aspetti commerciali, di "supermercato universale").

Il fatto è che nessuna motivazione didattica può giustificare lo scardinamento dell'impianto epistemologico (dello "statuto", come si usa dire) di una disciplina, può cioè condurre a tradire e snaturare la scienza e la ricerca che di quella disciplina costituiscono il presupposto e il fondamento; nessun astratto criterio di "opportunità" e di "utilità" può legittimare non solo lo svuotamento o la cancellazione di interi settori di essa, ma neppure tagli di contenuti o una utilizzazione di metodi, strumenti e tecnologie che ne degradino o addirittura annullino la scientificità. Il vincolo che lega la didattica alla ricerca scientifica (e questo vale, ovviamente, anche per le *scienze umane*) non è meno forte di quello che la lega alle esigenze dei soggetti che apprendono: non c'è didattica senza epistemologia e la didattica non è altro, da questo punto di vista, che la traduzione di una scienza nella dimensione dell'insegnamento/apprendimento, cioè

quella τέχνη (o meglio quel complesso di τέχναι) che rende una scienza insegnabile e apprendibile, che trasforma una *scienza (scire)* in *disciplina (discere)*.

Dico subito che a mio parere, essendo le nostre discipline a carattere filologico¹ e, dunque, eminentemente testuale, la rete è per i nostri studi, per il nostro insegnamento e per le nostre proposte e pratiche didattiche, soprattutto un ottimo rapido veicolo per raggiungere i testi, importarli e lavorare su di essi.

Tuttavia sarebbe un errore non esplorare tutte le possibilità offerte da un linguaggio come quello del *World Wide Web*, un linguaggio fortemente multimediale (che utilizza cioè non solo testi, ma anche immagini, suoni, filmati) e strutturalmente ipertestuale, qual è l'HTML (*Hyper Text Markup Language*: ovvero linguaggio specifico per la realizzazione di documenti ipertestuali). Vi posso dire fin da subito che, di fronte all'immensa mole di dati a disposizione, i materiali da utilizzare per una ricerca di tipo scientifico non sono molti, mentre sono molto più numerosi quelli di interesse didattico o che possono essere utilizzati in chiave didattica (controllandone ovviamente volta per volta la qualità). Avrete notato la progressiva eclissi dei Cd-Rom (Compact Disc – Read Only Memory) e vi sareste certamente domandati il perché: il fatto è che i vari siti del WWW possono contenere una quantità di dati infinitamente superiore a quella dei più capienti CD-Rom, anche perché le informazioni possono essere “delocalizzate” e spostate da un sito ad altri.

Data per scontata la limitatezza del sottoscritto in questo campo, è certo però che chiunque si proponesse di offrire una guida esaustiva e di lunga (o anche solo media) durata all'uso del *web* per lo studio, l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue, delle culture e delle letterature classiche, sarebbe destinato a fallire e a fare una magra figura, se non nell'immediato, certamente alla prova dei fatti.

L'unica soluzione per stare al passo con le continue trasformazioni è la rete stessa, cioè rimanere in navigazione, con l'occhio attento del navigatore esperto e prudente, ma anche curioso, disponibile cioè a visitare nuovi luoghi (*siti*), esplorandoli con attenzione e verificandone la praticabilità con la indispensabile strumentazione di bordo (costituita dalla conoscenza della disciplina e dall'esperienza didattica).

Considerato che, nell'uso della rete per le discipline classiche (ma credo che questo possa valere in generale per la funzione del *web* come *mediatore culturale*), i problemi maggiori sono determinati dalla dispersività dei siti e dalla loro non sempre adeguata qualità, ho realizzato un elenco (inevitabilmente provvisorio!) di *links* a siti che giudico non solo attendibili, perché direttamente da me visitati e controllati, ma anche sufficientemente “stabili”, cioè effettivamente raggiungibili almeno nel medio, se non nel lungo periodo, anche se non si può escludere che da qui a qualche tempo un tentativo di connessione a qualcuno di essi dia luogo a una segnalazione di non raggiungibilità, non reperibilità, “non si può aprire la pagina” etc.²

So (o almeno spero di sapere) che cosa soprattutto ci interessa trovare, quali sono cioè le aspettative di un docente di discipline classiche (per fortuna non incline, data la sua formazione storico-filologica, a facili entusiasmi: innamorarsi di questi mezzi è rischiosissimo perché porta a sopravvalutarli e a vederne solo i pregi e non i difetti e i rischi, come fa l'innamorato con la donna amata, secondo il noto *topos* che troviamo in Lucrezio e non solo).

¹ La *filologia classica* è appunto la scienza (con i suoi specifici elementi costitutivi: oggetto, storia, linguaggio, struttura, principi, metodi, sistema di rapporti e interazioni con altre scienze) che sta alla base del latino e del greco come discipline scolastiche, intendendo qui il termine *filologia* non tanto nel suo significato più tecnico e ristretto di *textkritik* (critica testuale ed ecdotica, finalizzata alla restituzione dei testi ad una forma il più possibile vicina all'originale), ma in una prospettiva più ampia, che considera il primo momento solo come preliminare e si caratterizza piuttosto come studio storico complessivo della cultura e della civiltà classica nella concretezza dei *testi scritti*, trovando appunto nelle testimonianze scritte della lingua il suo principale e imprescindibile oggetto.

² Ad es. l'errore 404 (o *Not Found*, “non trovato”) è un codice standard del protocollo HTTP (*Hyper Text Transfer Protocol*). Esso indica che il *server* non ha trovato ciò che è stato richiesto o che il *server* è stato configurato in modo tale da non completare la richiesta. L'errore 404 non deve essere confuso con la segnalazione “server non trovato” o simili, che significa invece che la connessione al *server* non può essere stabilita.

In genere l'atteggiamento dei docenti nei confronti degli strumenti informatici si inquadra in tre tipologie: entusiasti, scettici e catastrofisti, con una certa tendenza dei professori di matematica e fisica a rientrare nella prima categoria e di quelli di latino e greco nella terza. Io vi propongo un atteggiamento diverso, che chiamerei dei relativisti o, se preferite, dei relazionisti, ossia di coloro che non intendono assumere posizioni rigide e preconcepite, ma vogliono vederci chiaro caso per caso, mettendo in relazione, volta per volta, gli strumenti e i materiali a disposizione non solo con la propria disciplina (ossia con i suoi specifici contenuti, con i suoi metodi, con il suo impianto scientifico, con il suo linguaggio), ma anche con il particolare argomento da affrontare, tema da trattare, problema da risolvere, attività da svolgere.

Anche se spero che questi incontri e questi materiali possano essere utili a tutti noi, è chiaro tuttavia che solo la navigazione personale, lo spirito di avventura di ognuno di noi, può consentire di reperire e selezionare quanto effettivamente sarà utile e adattabile (magari con gli opportuni aggiustamenti) alle esigenze didattiche di ciascun docente.

Non si trascuri inoltre il fatto che quello che vale in una biblioteca con i libri cartacei vale anche nella grande biblioteca virtuale (multimediale e ipertestuale) del *web* e cioè che spesso si trova non tanto o non solo quello che si cerca, ma anche quello che non si cercava, e che si scopre poi essere addirittura più utile di quello che si cercava.

D'altra parte sapete bene che nella ricerca scientifica accade spesso di fare scoperte importanti mentre si sta studiando o cercando qualcos'altro (fenomeno che viene indicato col termine "serendipità", dall'inglese *serendipity*). Il rigore esclusivistico e le procedure standardizzate non sono sempre la via maestra, e quello che vale in genere per la vita reale non può e non deve essere sottovalutato per la scienza, cioè l'importanza della casualità.

Come cercare, cosa cercare

La "Rassegna degli Strumenti Informatici per lo Studio dell'Antichità Classica" di Alessandro Cristofori (ospitata nel sito dell'Università di Bologna) era dotata di uno strumento utilissimo, *Argos*, motore di ricerca "specialistico", cioè dedicato esclusivamente al mondo antico (e medievale), il cui uso era assolutamente raccomandabile rispetto a quello dei ben noti e diffusi motori di ricerca "generici", che inevitabilmente allungano i tempi delle ricerche (Cristofori citava i risultati di una sua prova sul termine *Caesar*: i motori di ricerca usuali danno come risultato un numero elevatissimo di pagine, lui ne contava nel 1995 fino a 20.000, tra le quali moltissime assolutamente inutili allo scopo, relative a alberghi, ristoranti o utenti Internet che si chiamano *Caesar* di nome o di cognome). Dalla pagina iniziale di *Argos* ci si poteva anche spostare verso uno dei tanti siti ad esso associati (accedendovi direttamente, attraverso connessioni attive) o navigare alla ricerca delle altre numerose risorse presenti in rete (cfr. la cartella "Sito-bibliografia" > Rassegna Cristofori > Quando c'era Argos 1, Quando c'era Argos 2, Il naufragio di Argos).

Argos (la nave) ha superato (anche se con l'aiuto di Atena) le Simplegadi, *Argos* (il motore di ricerca) non ha potuto superare il taglio dei finanziamenti e ha cessato di esistere il 5 febbraio del 2003.

E così, in mancanza di motori di ricerca specifici, dobbiamo utilizzare i motori di ricerca generalisti, che ci rovesciano addosso una massa sterminata di materiale inutile e di elementi di disturbo, aggravando il problema dei problemi: la tutt'altro che agevole reperibilità di ciò che è veramente utile nella massa disordinata dei materiali presenti in Internet.

Da qui l'utilità, anzi la necessità, di una mappatura preventiva, di una guida alla navigazione.

Dunque, che cosa ho preparato e reso disponibile *on line* sul sito della nostra scuola?

Ho realizzato, come dicevo sopra, un *indice tematico* di facile consultazione in cui sono elencate [suddivise in sezioni: Aspetti e questioni generali, Testi e altre risorse, Letteratura latina per autori, Grammatiche, Dizionari, Storie delle letterature classiche, Letteratura italiana, Materiali didattici vari (anche per Italiano, Storia, Geografia), Tastiere greche, *Varia*] varie risorse a disposizione sul

web, soprattutto quelle accessibili direttamente *on line*, cliccando sulle voci dell'indice, che funzionano, in modo assolutamente semplice e diretto, da connessioni attive.

Questa che vi presento è, per dirla con Erodoto, l'esposizione di una ricerca (ἱστορίας ἀπόδεξις) o, se preferite, il diario di bordo di un viaggio di esplorazione (per rimanere all'interno della metafora navale del *web*, che però, come sapete, significa "rete" e dunque minaccia già con il suo stesso nome il pericolo di rimanere impigliati e intrappolati nell'inestricabile groviglio dei filamenti della sua vastissima tela: *world wide web*).

Un'altra metafora, che io preferisco, alternativa a quella del navigatore (su cui incombe il pericolo di un per nulla dolce naufragare), è quella del cercatore d'oro che col suo vaglio deve filtrare un'enorme quantità d'acqua fangosa, cercando di discernere tra i detriti ciò che c'è di prezioso (o almeno utile). (Sembra quasi inevitabile il ricorso ad espressioni metaforiche, come se la virtualità rendesse difficoltosa una definizione in termini obiettivi e diretti.)

Ma una rassegna delle risorse e degli strumenti disponibili, per quanto ben selezionata e illustrata in modo da rendere subito chiaro se un determinato *link* risponde o meno alle esigenze di chi fa la ricerca, è solo il punto di partenza. Bisogna poi presentare esempi concreti delle possibili modalità di consultazione dei siti e di utilizzazione dei materiali già esistenti, ma anche - e questo è il terzo e più impegnativo momento, per il quale sarà indispensabile lavorare in *équipe*, per avere a disposizione le diverse necessarie competenze - pensare e predisporre nuovi materiali e nuove risorse.

Su questo terzo punto, il più impegnativo (proprio perché richiede una pluralità di competenze e l'adozione di una prospettiva realmente interdisciplinare), io mi sono per ora soffermato su un aspetto che mi pare più strettamente collegato con la situazione in cui ci siamo venuti a trovare nell'a. s. 2015-2016 (ma con effetti anche sul successivo) in seguito alla mancata adozione di libri di testo da parte del Collegio dei Docenti: e cioè la possibilità e le modalità di realizzazione di temi di versione, esercizi e prove di verifica di vario tipo utilizzando testi d'autore (o anche batterie già pronte) senza ricorrere all'editoria scolastica (e non invece aggirando le norme che regolano l'uso dei testi scolastici). Si tratta di fare, come si dice, di necessità virtù, ovvero di necessità conoscenza o, meglio ancora per il nostro caso, di necessità azione didattica.

Ringrazio il Prof. A. Ruggirello per i suoi consigli durante la preparazione e la realizzazione del Corso e il prof. G. Arceri che ha curato l'inserimento on line nel sito della nostra Scuola dei materiali da me prodotti.

Prof. Massimo Bruno